Anno VII - 1854 - N. 257

L'OPINIONE

Martedì 19 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 SETTEMBRE

IL SERVIZIO DELLE STRADE FERRATE

Da qualche tempo assistiamo ad una lotta spiacevole fra l'amministrazione delle strade ferrate dello stato e gli spedizionieri. Se dessa fosse causata soltanto da interessi privati, se l'interesse della finanza e del commercio in generale non ne soffrisse, noi ci asterremo dal farne parola, lasciando che gli spedizionieri se la intendano colla direzione delle strade ferrate, o che questa faccia come le pare e piace.

Ma nella controversia insorta sono implicate quistioni così gravi d'interesse pubblico, che la stampa non può stare spettatrice indifferente senza mancare al proprio dovere. Trattasi diffatto di una quistione economica e di una quistione di finanza, della circolazione del danaro nello stato e della tutela dell'erario pubblico.

La direzione delle strade ferrate si meraviglierà forse che noi ravvisiamo la sua contesa cogli spedizionieri sotto un punto di vista sì elevato, e noi siamo persuasi che il suo contegno deriva appunto da ciò che dessa l'ha considerata come un affare puramente fiscale, una disputa di tariffa, di buona fede e nulla più. Avendo rimpicciolita la quistione, essa non ha potuto prevederne le conseguenze: permetta adunque che gliele esponiamo.

Gl'impiegati della strada ferrata, specialmente a Novara, si prendono certe licenze che non piacciono al commercio, ed anzi debbono turbarlo. Eglino dissuggellano i gruppi di danaro, aprono i pacchi e colli di merci che vengono consegnati al loro uffício, per la spedizione all'estero, e talvolta, com'è successo non ha guari a Torino, ricusano i pacchi, colla scusa che la dichiarazione del valore non è veridica. Questo avviene singolarmente contro gli spedizionieri.

Un gioielliere di Torino inviava testè a Milano, per mezzo di un ufficio di spedizione, un gruppo pel valore di duemila lire: gl'impiegati delle strade ferrate lo rifiutarono quando fu presentato dallo spedizioniere, e lo accettarono riconsegnato che fu dal gioielliere.

Donde questa diversità di trattamento? Dal sospetto che gli spedizionieri vogliano frodare l'amministrazione, che le loro consegne siano false, affine di fare più copiosi guadagni.

Innanzi tratto chiediamo all'amministrazione delle strade ferrate, se possa fare il servizio senza il sussidio degli spedizionieri. Ha dessa relazioni dirette colla Francia, coll'Inghilterra, colla Lombardia, colla Svizzara? Consegnandole a Torino un gruppo di danari per Milano, per Venezia, per Zurigo o per qualunque altra città con cui il nostro commercio ha frequenti relazioni, siamo certi che lo farà pervenire al suo indirizzo?

La direzione delle strade ferrate non può risponderci affermativamente. Essa non ha mezzi per un regolare servizio di corrispondenze e di transito, non può assumere un obbligo che sarebbe per lei troppo gravoso o troppo compromettente. Allorchè le nostre strade ferrate saranno congiunte a quelle della Francia, del Lombardo-Veneto e della Svizzera, sarà agevole all'amministrazione d'incaricarsi del trasporto diretto delle merci e del danaro: per ora debbe contentarsi di lasciar fare dagli spedizionieri, e comportarsi con loro in modo, che dipender debbano dalla strada ferrata e non ricorrano ad altri mezzi di trasporto.

Incominciamo dal trasporto del danaro. È un fatto avverato, e di cui i signori Bonafous, Motta, Franchetti e quanti spedizionieri ha l'Italia e la Francia, possono render testimonianza, che nella consegna del danaro le dichiarazioni non sono mai veridiche e generalmente si dichiara un valor minore del reale, onde risparmiare parte della spesa del trasporto. È contro quest'abitudine del commercio che la direzione delle strade ferrate combatte; ma senza probabilità di riuscita. Ne diremo il perchè.

Il commercio del danaro in Europa ha preso grande estensione. Quanto più le comunicazioni diventarono spedite, quanto più il commercio si è allargato, tanto più facile divenne lo spedire danaro da una piazza che è ben provveduta, ad una che ne abbia penuria.

Noi abbiamo veduta la nostra banca fare per tre anni sacrifici considerevoli per procurarsi danaro dall'estero e rifornire le quasi esauste casse. Quello che fa la banca, fanno i privati, i negozianti, i banchieri. Il trasporto di danaro dalla Francia in Piemonte, in Lombardia, in Isvizzera e viceversa è divenuto importante. Ma esso non avrebbe potuto prendere tali dimensioni, se la spesa non fosse stata tenue. Pel trasporto di danaro convien tener conto dell'aggio, della provvigione, del diritto d'assicurazione e della spesa di trasporto. Se questa è gravosa, assorbe tutto il profitto, e conviene cercare altri mezzi. Ecco la causa, per la quale le dichiarazioni de' gruppi di danaro non sono esatte. Nello stabilire le tariffe, le società debbono tener conto di questo fatto, e quindi chiudere un occhio: la previsione le indennizza della pretesa perdita.

Diciamo pretesa, perchè la direzione della strada ferrata non soffre una perdita reale. Nel fissare le tariffe, da quali principi prende le mosse la direzione? Da tre considerazioni, dal peso, dallo spazio, dalla garantia. Essa calcola il peso del gruppo, lo spazio che occupa e la malleveria a cui l'erario si sottopone. Ora la differenza fra le monete d'oro e d'argento essendo come 1 a 16 all'incirca, ne deriva che talora si dichiara come valore d'argento, il gruppo contenente monete d'oro, ed il gruppo del valore di 20 mila può venir consegnato per 2 mila soltanto. La direzione crederà di perdere il diritto sopra 18 mila lire; ma non è. Se venne pagato il diritto per sole 2 mila lire, la direzione soltanto garante per 2 mila e non per 20 e se il valore è diverso il peso è uguale, ed il gruppo non occupa più spazio, sia che contenga, mettiamo due mila lire d'argento, o 20 mila tra argento ed oro.

La direzione può ripetere che in qualunque modo c'è frode nella consegna e conviene punirla. ma se per punir la frode, vi esponete al pericolo di perdere il trasporto degli oggetti di finanza, non fate più male che bene? Ed il pericolo non si evita. Per iscoprire la frode si debbono aprire i gruppi: è bastevole questo fatto a far prendere al trasporto del danaro e delle merci un'altra direzione.

L'aprire un gruppo suggellato non è solo sconvenevole; ma desta legittima diffidenza: il commercio è sospettoso, e per quante garanzie gli si diano non crede mai averne di troppo. Immaginiamoci se può permettere che si dissuggellino i gruppi. Diffatti supponiamo un impiegato infedele: apre un gruppo, il cui valore dichiarato è di 2 mila lire, e ve ne trova dentro 20; questi 20 divengono dieci: il proprietario richiamerà? Ma egli l'ha consegnato per sole due mila lire; la direzione non è garante che di questa somma, se ha perduto il rimanente, il torto è suo, e la direzione non sa che farci.

Si comprende quanto questo timore debba influire sulle abitudini del commercio. Si ha un bel dire che la direzione è sicura dei suoi impiegati e che tali sconci non sono mai accaduti. Se non accaddero qui, accaddero altrove, e basta d'altronde il pericolo, anzi la mera supposizione, perchè il traffico abbandoni una via in cui non trova più l'usata sicurezza.

La direzione delle strade ferrate appigliandosi a questo partito, ha spaventato il commercio, ed ha fatto peggio, perchè ha gravemente nociuto agli interessi dell'erario.

Gli spedizionieri non essendo sicuri della strada ferrata, fanno l'invio dei gruppi pei mezzi ordinari. Nella scorsa settimana fu mandato danaro da qui a Milano, colla scorta dei carabinieri! Pare incredibile che mentre v'è la strada ferrata da Torino ad Alessandria ed a Novara, si preferisca la strada ordinaria e la tutela dispendiosa della forza pubblica. Pure la è così; ciò che prova che gli spedionieri trovano più profittevole l'un mezzo che non l'altro.

L'aprire i gruppi è poi tanto più imprudente, inquantochè molti di essi hanno già percorsa parte delle strade ferrate francesi. Le società francesi non hanno fatta opposizione, hanno accettata la dichiarazione, non violarono il suggello, e la nostra direzione instaura un sistema di rigore, che ci priva del transito!

Che ne avverrà? Che i gruppi ed i pacchi diretti dalla Francia per la Lombardia prenderanno la via della Svizzera e priveranno le nostre strade ferrate d'una sorgente non ristretta di guadagni. Non è questa una supposizione, ma una realtà, poichè fu già trasmesso l'ordine, la cui esecuzione non ritarderà di molto.

La direzione delle strade ferrate ha suscitata cogli spedizionieri un'altra controversia, non meno grave di quella relativa a'gruppi di danaro. Gli spedizionieri, i quali hanno case corrispondenti, riuniscono i piccoli pacchi o colli in un solo che mandano per la strada ferrata al loro corrispondente. Questi s'incarica della consegna de' pacchi che vi son rinchiusi, e così procura a sè un profitto ed un agio a quei che a lui ricorrono.

La direzione è armata d'un articolo terribile del regolamento della tariffa, il quale s'oppone alla riunione di parecchi piccoli colli in un solo. Donde difficoltà, contrasti, rifiuto di accettar pacchi dagli spedizionieri, pretensione di aprirli ed altri simili fastidi. In un paese civile, vi sono pretensioni le quali, sebbene eque in massima, non sono ammessibili. Abbiam già notato che una di queste era il dissuggellamento de' gruppi. Dicasi lo stesso de'pacchi.

La quistione debb'essere considerata secondo l'interesse dell'erario. L'invio fatto dallo spedizioniere ad un suo corrispondente va considerato come se fatto fosse da un privato ad un altro, e sia che il pacco pesi 60 sia che pesi 150 chil., l'amministrazione non può rifiutarsi di spedirlo nè sottoporlo ad una tariffa eccezionale pel dubbio od anche nella certezza che costituito sia di più pacchi.

Questo principio prevalse in Francia, e potremmo citare parecchie sentenze di tribunali francesi, in cui si dà ragione agli spedizioneri contro le società delle strade ferrate. Ne citeremo una specialmeate del 16 agosto 1853, colla quale la corte imperiale di Parigi ha deciso potere gl'impresari di messaggerie riunire in un sol collo parecchi piccoli oggetti o pacchi, di maniera che pesi più di 50 chilogrammi, onde non pagare che la tariffa ordinaria. Non vogliamo attribuire a questa sentenza maggior autorità di quella che aver debba per noi; ma ha un peso ed un'importanza che la direzione non può niegare.

Sono spiacevoli queste controversie, così perchè rivelano difetti nel servizio, come perchè ledono gli interessi della finanza che si pretende tutelare. Intorno al servizio avremmo altre osservazioni da fare: ora abbiamo soltanto voluto esaminare una quistione gravissima per lo stato e pei privati, e sulla quale speriamo si rivolgerà l'attenzione dei ministri. Un uomo pratico degli affari la risolve facilmente; egli debbe aver presente la massima del gran Colbert, il quale raccomandava agli intendenti: *d'être plutôt un peu dupes des marchands que de gêner le commerce.* Se quel celebre ministro di Luigi XIV fosse stato avvocato invece che è stato negoziante, forse non avrebbe inculcata siffatta massima, perchè soltanto chi è pratico del commercio sa come lo si deve trattare per non incagliarlo o renderlo diffidente.

Per la nostra direzione delle strade ferrate non è il caso di lasciarsi talora gabbare; ma di non interpretare troppo severamente il regolamento, onde non privarsi di una sorgente di proventi, che pel concorso degli spedizionieri prometteva di divenire copiosa ed abbondante.

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione - V. num.* 250-51-52-53-56)

Si alzarono e li vidi allontanarsi; poi non sentii più nulla. D'altronde, fui subito presa come da una vertigine. Cielo, mare, rupi, tutto girava pazzamente d'intorno a me. La mia povera testa pareva invasa dal furioso mare, come quella di chi stia per annegare. Non caddi a terra, però; non tardai anzi molto a riacquistar la coscienza di me stessa e dell'immenso dolore, a cui Geoffrey aveva coi suoi motteggi messo vicino un profondo risentimento. La natura non era nè meno calma nè men bella. Le onde cantavano; le pietruzze della spiaggia scintillavano al sole; la barca del pescatore, dall'argentina vela, pareva coll'ombra sua giuocare sul trasparente mare, ed io guardava meravigliata le mie mani peste e offese dalle roccie, alle cui scabrosità mi era aggrappata per non cadere.

Una serva era stata posta a sentinella alla porta del giardino, perchè attendesse a quando io sarei venuta a passare. Essa mi disse che miss Lester ed il sig. Latimer mi avevano aspettata per un gran tempo e mi avevano cercata dappertutto. Erano allora in sala a prendere il thè. Attraversato il giardino, mi fermai, prima d'entrare, un momento dinnanzi all'invetriata che era aperta. Mio padre e mia madre erano con loro; Maria, abbandonata sopra un seggiolone, pareva inquieta, forse della mia prolungata assenza; Geoffrey, seduto di fronte a lei, girava gli occhi intorno per la sala, raccogliendoli poi sempre su cotesta pallida e dilicata figura, i cui occhi bassi lasciavano scorgere un certo imbarazzo. Non osai guardarla più a lungo ed entrai.

— « Ecco Berta, alla fine! » disse Geoffrey, venendomi incontro e prendendomi la mano, mentre Maria si avvicinava pur essa a me, ma più timidamente e senza gettarmi, come soleva, le sue carezzevoli braccia attorno al collo.

— « Oh, mi avete fatto male! » diss' io, ritraendomi indietro, con un riso, la cui affettazione lasciò forse traveder l'acre affanno. Mostrai loro le mie mani lacerate e soggiunsi: « È cosa da nulla; ma ecco i bei guadagni che si fanno a voler salir troppo in fretta scoscesi dirupi. »

— « Sareste mai caduta, Berta? Siete tanto temeraria! » esclamò Geoffrey.

Senza rispondergli, andai a sedermi vicino a mia madre.

— « Povera Berta! » disse mrs Warburton, sempre piena di compassione pel più piccolo male fisico; « vi sarete spaventata, non è vero? »

— « Spaventata? » soggiunse mio padre; « cosa dite mai? Io non so che cosa potrebbe commuovere l'anima impassibile di Berta. È una vera donna di Cornovaglia. Allevata in mezzo alle rupi, ha finito col diventar anch'essa di sasso. Io non saprei proprio cosa possa commuovere Berta, se non è un terremuoto. Non è vero, figlia mia? »

— « Come voi dite, papà. »

— « No, no; » soggiunse Geoffrey.... « Povere manine! » aggiuns'egli; « come sono state maltrattate da codeste maledette roccie, soprattutto la destra. Bendatevela, Berta. »

— « Oh, lasciate fare a me! lasciate fare a me! » disse Maria; e, inginocchiatamisi dinnanzi, prese un fazzoletto di finissima tela, guernito di merletti, e mi domandò la mano. Io stava per dargliela, onde nulla lasciar traspirare delle angoscie che mi opprimevano, quando vidi gli occhi di Geoffrey fissi sopra i suoi. Ritrassi allora bruscamente la mano, e, a rischio di far cader a terra Maria, che s'appoggiava alla mia seggiola, la feci indietro; ma il braccio di Geoffrey fu pronto a sorreggerla ed aiutarla a rialzarsi.

— Vi ho forse fatto male anch'io Berta! » disse Maria; « come sono goffa! »

— « No; ma non sono cambiata affatto in sasso, come asseriva mio padre, e quest'accidente mi ha un po' irritati i nervi. »

— « I nervi! » disse mio padre. « Berta parla de'suoi nervi! Questa è certo la prima volta, e d'altronde ci bastano i nervi di mrs Warburton. »

— « Non vogliate temer di nulla, » soggiunsi io; « è in verità ben poca cosa e non franca la spesa che se ne stia in apprensione. »

— « Non dite questo, Berta, » rispose Geoffrey; « sapete pur quanta affezione noi abbiamo per voi. »

Noi! — la parola mi irritò. Avrei potuto tollerar tutto, fuorchè questa specie di pietà collettiva, che mi tenevan certo in serbo pel caso che avessero scoperta la verità. Un proprietario dei contorni arrivò assai a proposito per far diversione. Io era spesso stata condannata a far la partita di whist con lui e tremavo che quella sera non avessi a subire lo stesso supplizio. Per buona fortuna mrs Warburton volle Geoffrey per partner, e Geoffrey si rassegnò. Parve anzi contento di lasciare miss Lester sola a lungo con me. Potei cogliere le parole che le mormorò all'orecchio: « Ditele tutto. »

Doveva io subir anche l'umiliazione d'esser la di lei confidente? No; era già troppo, e cominciai a non esser più sicura di me.

POLITICA AUSTRIACA. La stampa officiosa della Francia ha creduto d' interpretare il desiderio del governo imperiale cantando di quando in quando le lodi dell' Austria onde facilitare l'adesione della medesima alla politica delle potenze occidentali: la stampa indipendente si tacque, e, per non creare degli imbarazzi al proprio governo, lasciò passare in silenzio quell' iniqua spogliazione che s' intitolò prestito volontario nazionale austriaco, che sicuramente in altri tempi sarebbe stata, come lo merita, stimmatizzata. Si aveva lusinga di vedere l' aquila bicipite collegarsi alle aquile imperiali ed al leopardo britanno; ma l' ultima decisione del gabinetto austriaco, che dichiarò non ritenere come un *casus belli* il rifiuto dello czar, ha scosso alquanto la fede dei credenti francesi e noi vediamo nella *Revue des deux mondes*, giornale più che conservatore, un segno di diffidenza che ci piace a riportare, nella lusinga che questo sia un primo passo alla dispersione compiuta d' un' illusione che noi non abbiamo mai diviso.

« Sicuramente noi crediamo alla lealtà dell' Austria; noi non le sospettiamo dei secondi fini: essa fece le sue prove; essa diede dei pegni, essa camminò nel nostro senso dal momento in cui trascinata, forse *suo malgrado*, come anche dall' onore di dare il suo nome alla conferenza, nella discussione di questo grande affare d' Oriente, apriva, con ciò, alla Russia una sì larga e facile strada alla ritirata. Noi ci diamo un conto dei di lei imbarazzi, noi rispettiamo i suoi scrupoli, noi facciamo anche una parte alle metodiche abitudini della sua politica: tutto ciò per altro in una certa misura e sino ad un dato punto; ma dietro gli uomini sensati, come noi crediamo di essere, dietro gli uomini moderati, come noi vogliamo conservarci, havvi la folla che giudica dai fatti e per istinto; la folla che *sempre poi non s' inganna*, la folla che è scettica, sospettosa, che domanda degli atti ed è sempre pronta a gridare « non esser « fede sincera la fede che non opera. »

« Ora questo pubblico che segue la marcia del dramma con un vivo interesse, prova attualmente, non può dissimularselo, un senso di disagio. Esso avea francamente applaudito alla chiarezza della dichiarazione del giorno 8 agosto; esso avea veduto in essa, nel caso, facile a prevedersi, che fosse inefficace sulla Russia, l' annuncio di una decisione più certa che ardita, giacchè, padrone del Danubio, le nostre armate, già precedute dai turchi, erano in misura di dar la mano all'armata austriaca. Credevasi dunque che, nella prevista ipotesi di un rifiuto delle quattro proposte da Pietroborgo, la corte di Vienna, avendo esaurito tutti i riguardi, avendo d'altronde compiuti tutti i preparativi militari, essendo rassicurata dalla parte della Serbia, della Bosnia e del Montenegro, sarebbe entrata come di pieno diritto nell'alleanza delle potenze occidentali, che a questo fosse già decisa, e che tutto avesse disposto per il caso in cui la Russia rispondesse essere necessario strapparle colla forza quei sagrificii che le si volevano imporre prima di averla soggiogata. Era un inganno: l'Austria avea deciso altrimenti, giacchè, questa volta senza esitare, senza deliberare lungamente, come è sua abitudine, essa prese tosto il partito di non considerare la risposta negativa della Russia come *casus belli*. E non solo questa risoluzione fu adottata a Vienna con un' incredibile prontezza, ma fu anche con altrettanta rapidità pubblicata, ciò che è grave e singolare. Noi non sappiamo se i governi meglio interessati ad essere instrutti della decisione lo fossero prima dei giornali e del pubblico: se ne può ragionevolmente sospettare, tanta fu la velocità con cui quella notizia fu sparsa.

« I russi, esitanti fra la preoccupazione sui nostri grandi armamenti nella Crimea e fra la tema dell'effetto che avrebbe prodotto a Vienna la rottura dell'ultimo filo delle trattative, *seppero subito che, dalla parte dell'Austria, nulla per il momento avevano a temere*. Gli austriaci entrano, è vero, nei principati; ma già Omer bascià era a Bukarest, e, per una ragione o per l'altra, l'armata del principe Gorciakoff ritiravasi dietro il Pruth. In tal modo, dacchè non doveavi avere collisione, dacchè gli austriaci non doveano inseguire i russi sul loro territorio, l' occupazione della Valacchia per delle bianche uniformi perdeva molto della sua importanza come dimostrazione politica contro la Russia, e non offeriva compensi *agli imbarazzi ed alle suscettibilità* che dovea infallibilmente risvegliare, sia a Costanti nopoli, sia negli stessi principati.

« Sarebbe d' uopo però, per l' onore dell' Austria, ch'essa non si contentasse d'avere, senza trar colpo, applaudito alla liberazione del Danubio e fatto avanzare i suoi soldati di qualche marcia su di un territorio che nessuno le contrastava. Questo non potrebbe essere forse nemmeno un giuoco sicuro. Noi abbiamo grande fiducia nel risultato della spedizione della Crimea e siamo certi che a Vienna lo si desidera ugualmente come da noi. Così non è nella previsione di un rovescio da questo lato, che permetterebbe ai russi di ritornare nei principati o minacciare la Gallizia, che noi giudichiamo cattiva l' attitudine indefinibile ch' essa ha preso, attitudine che non è più la pace e non è ancora la guerra; ma la giudichiamo cattiva perchè crediamo che tutto non sarà finito colla presa di Sebastopoli, giacchè con una potenza così tenace e così orgogliosa come è la Russia, favorita in quanto alla difesa dalla stessa lontananza dal centro della sua vita nazionale, non basterà già portare un gran colpo all' estremità dell'impero per quanto sia il danno e l'umiliazione che possa venirlene.

« La pace non sarà conquistata sulle ruine di Sebastopoli: questa lotta durerà ancora, e durando complicherà *degli elementi novelli; essa potrà prendere un altro carattere*. Le potenze belligeranti potranno essere condotte dalla forza delle cose, dall'attrazione di influenze reciproche *a cercare od accettare dei mezzi di azione* che da principio non erano entrati ne' loro piani. Egli è in allora che l' Austria rimpiangerà forse di non aver gettato più presto nella bilancia degli avvenimenti il peso della propria spada; ed infatti avrebbe essa diritto di essere ascoltata con altrettanti riguardi, come lo sarebbe quando le sue bandiere fossero frammiste alle nostre? E se nello svilupparsi di una situazione in cui è permesso fare una larga parte all' impreveduto, essa si trovasse alle prese con degli imbarazzi particolari sorti dalle condizioni stesse della sua esistenza, potrebbe essa contare su di un appoggio che si sarebbe assicurata accettando la solidarietà di tutte le vicende d' un' impresa ch' essa approva e di cui raccoglie a quest' ora i beneficii! »

LE FORTEZZE DELLA PRUSSIA NEL BALTICO. Togliamo dal *Débats* la seguente corrispondenza da Berlino, che ha tutta l' aria d'una comunicazione o, meglio, d'una giustificazione semi-ufficiale, lasciando del resto ai lettori il far giudizio dai dati complessivi dell'incerta politica della Prussia nella questione d'Oriente.

Solo avvertiremo come il *Débats* dica che non si può sospettare della politica di quel gabinetto, adducendone per ragione che esso si trova in buoni rapporti con *tutti* i gabinetti dell' Europa. Par quasi che il grave *Débats* volesse celiare.

I giornali si sono preoccupati dei lavori che il governo prussiano fa fare intorno alle fortezze di Colberg, Swinemunde e Weichselmunde, che la Russia possiede sul mar Baltico. Essi hanno detto che si volevan mettere coteste fortezze sopra un piede di rispettabile difesa e che esse non tarderebbero ad esser munite di provvigioni da guerra e da bocca d'ogni sorta come se si volesse porle in istato da poter resistere agli attacchi d' un nemico. I nostri corrispondenti di Berlino ci mandano a questo proposito i seguenti ragguagli:

Colberg e Svinemunde sono due città della Pomerania, situate, la prima, all' imboccatura del fiume Persante, la seconda, all' imboccatura della Swine: l'una e l'altra assai vicine alla fortezza di Stettino, che è unita a Berlino da una strada ferrata. La fortezza di Colberg è compresa nella circoscrizione della reggenza di Costin, Svinemunde in quella della reggenza di Stettino. L'una e l'altra hanno forti di non poca importanza, sia per la vicinanza di Stettino e di Berlino, sia perchè proteggono e difendono la bocca di due fiumi. In condizioni analoghe trovasi Weichselmunde: l' insieme dei forti che difendono l' imboccatura della Vistola, la quale forma il porto di Danzica. È evidente che tutti questi forti sono per la Prussia di una grande utilità e che essa ha il più grande interesse a mantenerli sempre in buon stato. Ora, essi erano stati trascurati, da alcuni anni in qua, e le ultime ispezioni fecero constatare che tutti avevano bisogno d'esser riparati, se si volevano salvare dagli attacchi del mare sollevato dai venti del Nord. Si riconobbe anzi che queste riparazioni erano urgenti. In conseguenza, il governo ordinò che fossero fatte immediatamente. Ecco ciò che eccitò la suscettività di alcuni giornali. Però, con un po' di riflessione, si sarebbe riconosciuto che cotesti lavori non hanno altro scopo che di mantenere in uno stato conveniente fortificazioni che esistono già da lungo tempo su questa costa e che non hanno mai fatto ombra a nessuno; che la vera difesa di queste coste contro imprese che volessero tentare potenti flotte consiste principalmente nello stato della spiaggia, che non permette ai grossi vascelli di avvicinarsi alla riva tanto da poter far uso delle loro artiglierie; e che se le flotte riuscissero ad appressarsi, queste fortezze non sarebbero in grado di sostenersi contro la massa di proiettili che si getterebbero in alcune ore contro di loro.

I nostri corrispondenti aggiungono che nulla, d'altronde, nella situazione politica della Prussia giustifica simili sospetti, i quali non possono conciliarsi coi buoni rapporti che il gabinetto di Berlino non ha cessato di mantenere con tutti i gabinetti dell'Europa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 2 settembre corr. per la concessione a' signori Ferroggio, Crida e comp. della strada ferrata da Santhià a Biella.

— S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha degnato concedere la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. avv. Gioachino Perdomi, regio provveditore agli studi in Novara.

— S. M., in udienza del 9 corrente settembre, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, ha nominato il misuratore Luigi Carboni ad assistente di seconda classe per la sorveglianza e manutenzione delle linee telegrafiche, che con decreto ministeriale venne destinato alla linea da Novara al confine svizzero;

Ed in quella del 13 stesso mese, ha nominato Lorenzo Ranco, e l'applicato all'ufficio dell'avv. patrimoniale regio, avv. Paolo Ercole, ad applicati presso gli archivi generali del regno.

— S. M., con decreti del 13 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ordine giudiziario:

Poccardi cav. Gaetano, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, nominato a consigliere presso quello della camera dei conti;

Pallieri conte Diodato, sostituito procuratore generale presso la camera de' conti, consigliere nel magistrato d'appello di Torino;

Cavalli avv. Giovanni, sostituito avvocato patrimoniale regio in aspettativa, sostituito procuratore generale presso la camera dei conti;

Asinari avv. Carlo Felice, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, consigliere nel medesimo magistrato;

Romagnoli avv. Cesare, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale, sostituito avv. fiscale generale presso il medesimo magistrato;

Re avv. Felice, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Vigevano, ammesso, giusta la sua domanda, a far valere i propri titoli pel conseguimento della pensione di riposo e fregiato della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Odelli di Marcorengo conte Carlo, sostituito avv. fiscale generale in aspettativa, nominato a presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Vigevano;

Lanino avv. Giusto, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Novara, presidente di quello di Tortona;

Faldella avv. Luigi, avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizioue d'Alessandria, vice-presidente di quello di Novara;

Annibaldi Biscossi avv. Carlo, avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, avvocato fiscale di terza classe presso quello d'Alessandria;

Gazzera avv. Costanzo, assessore di pubblica sicurezza in aspettativa, giudice del mandamento di Pallanza;

Amour avv. Alessandro, vice-giudice della sezione Moncenisio (Torino);

Frascaroli avvocato Giuseppe, id. di borgo Po (Torino);

Orsi cav. avv. Francesco, id. di Po (Torino);

Soardi teologo ed avv. Massimo, id. di Monviso (Torino);

Piola notaio Pietro Francesco, id. del mandamento di Mollare.

— S. M., con decreto del 13 corrente mese, si è degnata di nominare il dottore collegiato Cattaneo Gianotto, incaricato dell'insegnamento della geometria descrittiva nella università di Genova, a professore di idraulica nella stessa università.

FATTI DIVERSI

Industria serica in Piemonte. Il signor Griseri Vincenzo, il primo che nel nostro paese intraprese l'educazione dei bachi del Bombyx Cynthia colle foglie di ricino, ed il primo che ne somministrò alla Francia, ha ora terminato la seconda educazione de' suddetti bachi.

Il suddetto, ravvisando quanto servigio poteva questo prezioso insetto rendere all' industria serica, si fece premura di distribuirne alle varie provincie dello stato, ed anche nella Brianza, e n' ebbe da tutte le parti notizie di buon esito.

Esso riescì sin da questa primavera ad allevare questi bachi anche sulle piante di ricino a piena terra, ed a cielo scoperto, nel giardino del laboratorio di chimica, ove ebbero ad osservarli il cav. Cantù, direttore dello stabilimento; il ministro conte di Cavour; S. E. il duca di Guiche, ministro plenipotenziario di Francia, i professori Abbene e Borsarelli, e tanti altri distinti personaggi; da questo allevamento potè il prelodato sig. Griseri riconoscere che i bachi suddetti non ebbero a soffrire nè per gli abbassamenti di temperatura,

---

— « Io provo un non so qual malessere, » dissi a mia madre; « qui sono inutile e credo che l'aria aperta del terrazzo mi farà bene e calmerà i miei nervi. »

— « Ancora i nervi! » susurrò mio padre.

— « Allora io vengo con voi, » disse Maria.

— « No, no, state qui; lascereste un vuoto troppo grande. D'altronde, io scenderò forse fino alla spiaggia, e la nostra brezza della sera è troppo viva, miss Lester, pel vostro delicato petto. »

— « Allora, ritornate subito, Berta, od io verrò a raggiungervi, anche vostro malgrado. »

E, avvicinatasi all'invetriata, dinnanzi alla quale io stava ritta in piedi: « Guardate, la luna s' alza. Non c'è nulla di più bello d'un chiaro di luna in riva al mare; ma pure non state molto a goder di questo; ritornate subito, ve ne prego, Berta. »

Grazie a Dio, ero fuori di casa, ero sola! — I fiori profondevano la loro fragranza; il mormorio delle onde arrivava fino al mio orecchio; la luna, sortita fuori da una gran nube nera, spandeva la sua argentina luce sul mare; ma male armonizzava colle torture del mio cuore quella calma della natura. Dio mio! mi sentivo fin tentata a maledire i fiori, il mare, la luna ed il cielo! — Avrei voluto che la notte fosse scura e tempestosa. Io camminava sempre, cogli occhi fissi a terra. Guadagnai la riva e le roccie, avrei voluto fuggire all' estremità del mondo, per sottrarmi a me stessa. Un'ora e più trascorse, in questi tetri pensieri

. . . .

Ad un tratto, sentomi chiamar per nome e con una voce lamentosa.

Era la voce di Maria, che non aveva, pare, saputo resistere alla tentazione di seguirmi, per raccontarmi la sua felicità. Ma questa voce non veniva dal terrazzo. Pareva invece venisse dalle roccie della spiaggia, fra le quali era oltremodo pericoloso lo avventurarsi, se non le si conoscevano, sopratutto all' ora della marea ascendente: e la marea saliva in quel momento!

— « Berta! Berta! Dove siete? Soccorretemi! »

Quest' ultimo grido fu un grido di disperato spavento. Capii tutto e mi sentii io stessa presa da un violento tremito. Le grida succedevansi con maggior frequenza. Mi feci innanzi nella loro direzione, ma a passi lenti.

— « Oh, Berta! venitemi in soccorso! Salvatemi! Il mare monta! O Geoffrey! Geoffrey! venite, venite a salvarmi! Dovrò dunque morire! morire! »

La voce di Maria aveva, nella sua disperazione, un suono d' ineffabile tenerezza. Io rimasi immobile!.....

— « Geoffrey! Geoffrey! soccorso! »

Questo nuovo grido mi trovò più sorda di tutte le rupi di Cornovaglia. La marea saliva sempre.

La voce si fece sentire un'ultima volta, più debole e più soffocata: « Ah! » diceva essa « Geoffrey non può sentirmi! »

— « Infatti, non ti può sentire! » diss' io, come parlando a me stessa. « Hai un bell' invocarlo: non ti potrà salvare! »

Aveva egli dunque ragione, mio padre? Mi ero io fatta come una fredda pietra? No; il mio cuore batteva ancora; ma di che orribile emozione batteva! Io sorrideva altresì..... ma di che sorriso!

— « O mio Dio! » esclamò anche una volta la voce; « voi solo, voi solo potete ormai salvarmi! »

A quest'ultimo grido, fremetti. Mi fu conosciuto il rimorso, che deve straziare il cuore dell'assassino; ma Dio è grandemente misericordioso ed ebbe compassione di me. La voce di Maria non si faceva più sentire. Rapida come il lampo, scesi verso la spiaggia. Non tremavo più. Insieme col rimorso, eran tornati e il coraggio ed il sangue freddo della donna di Cornovaglia. Trovai subito il sentiero più sicuro per andar in soccorso di Maria. Pratica di tutte le sinuosità, salii un dirupo, a' piè del quale stava Maria, all'estremità di un piccol seno, già invaso dai primi flotti. Mi lasciai, senza esitare, sdrucciolar giù fino a Maria. Lo spavento le aveva quasi tolta la coscienza di se stessa; ma, quando mi vide allato a lei, mandò un grido di gioia e mi gettò le braccia al collo. Non la respinsi questa volta, ma le dissi che venivo per salvarla o morire con lei. Raccomandatole di tenermi ben stretta e stringendole io stessa con un braccio la sottile persona, mi misi a camminare arditamente fra le onde, aggrappandomi coll'altra mano agli sporti delle rupi.

Prima che fossimo giunti ad un gruppo di roccie, che formavano come lo svôlto, Maria svenne; ma io era forte e il suo peso non lo sentiva nemmeno; non sentiva nemmeno le acute pietre, che mi tagliavano le dita, quando salii col mio peso, per gli angoli del precipizio. — Essa era salva!

Un confuso strepito di voci ci giunse agli orecchi. Dopo una o due partite di whist, erasi pur presa inquietudine della nostra assenza. « Berta! Berta! » Risposi e fui sentita. Giunta ai piedi del terrazzo, vidi al chiaro di luna Geoffrey che correva verso di noi. Mi suona ancora all' orecchio il terribile grido ch' egli mandò, vedendo Maria inanimata nelle mie braccia.

— « State di buon animo, essa vive, » gli diss' io. »

Ed egli me la tolse di braccio e se la strinse al cuore. In quel momento vidi che il suo viso era raggiante di gioia. Sfinita io stessa per tante emozioni, caddi svenuta a' di lui piedi.

(Continua)

nè per forti venti, nè per pioggie protratte, anzi ottenne dei bozzoli più belli e meglio conformati di quelli educati col metodo comune, lo che comunicò a suo tempo alla R. accademia.

Dopo la prima educazione diede alla luce coi tipi di Chirio e Mina il metodo per il governo di questi bachi.

Nella seconda educazione ottenne pure un pieno successo e riconobbe che i bozzoli aveano avvantaggiato sopra quelli pervenuti da Calcutta e da Malta, dal che ne dedusse che questo nuovo baco da seta originario del Bengal, ritrovò nei nostri paesi il suo clima.

Si sta ora sperimentando il modo di estrarne la seta, la qual cosa venne affidata alla cura di abili filanti, e da qualche saggio ottenuto si è di già riconosciuto che questa seta è più fina e più elastica della nostra seta comune.

Ma due fatti ancor più importanti ci vengono ora comunicati dal prelodato sig. Griseri, ed è che esso pervenne ad alimentare questi bachi esclusivamente con foglie di salice e con foglie di lattuga, dalle quali ottenne un pieno risultato, cioè ebbe dei bozzoli simili a quelli ottenuti coll'alimento di foglie di ricino.

In queste educazioni ed esperimenti ebbe il Griseri per collaboratori la chiarissima contessa Marianna Antonini, abile educatrice di filugelli, ed il signor Francesco Comba distinto naturalista, i quali gli furono cortesi della loro opera e consiglio.

Si propone intanto il sig. Griseri di tentare nella prossima primavera anche l'educazione dei bruchi nostrali della *Pavonia maior* e della *Pavonia minor*, i quali si cibano di varie piante rustiche e somministrano pure della seta, siccome ebbe di già a confermarsi da qualche sperimento.

In vista perciò di questi esperimenti eseguiti nelle mani di un così distinto bacofilo, già noto per i numerosi servigi resi all'industria serica nell'educazione e perfezionamento delle razze dei bachi da seta, vi è a credere che l'industria serica prenderà uno slancio, del quale non si può prevedere il limite, poichè trattasi niente meno che di convertire la materia vegetale delle foglie le più comuni in preziosa sostanza serica.

Telaio Bonelli. La società anonima dell'*elettrotessitura* progredisce con celerità alla fabbricazione dei grandi telai che dovranno essere esposti in tutte le città centri di manifatture. A tale scopo fece l'acquisto di un'officina nel viale S. Massimo dove si sta lavorando. Contemporaneamente il rinomato fisico-meccanico Hipp avendo compiuto quanto era necessario pei due telai per la camera di commercio di Lione sta montandoli e li promette terminati fra tre settimane con tutti i miglioramenti e le nuove scoperte introdotte dal Bonelli.

Aspettasi altresì in breve dall'Inghilterra un telaio meccanico per le tessiture in cotone, al quale verrà del pari applicata l'elettricità.

È incalcolabile l'utile che la società ritrarrà da quest'ultima applicazione, la quale permetterà ai Jacquards meccanici d'intraprendere qualsiasi disegno, mentre attualmente non possono lavorare che con un numero limitatissimo di cartoni.

Per ultimo siamo assicurati che un'esposizione dei telai avrà luogo in Torino tosto che saranno montati.

Pubblicazioni. Continua con alacrità la pubblicazione della *Storia di Alessandria* dall'origine sino ai nostri giorni, di Carlo A-Valle. È testè uscito in luce il fascicolo 12, il quale arriva sino all'estinzione della dinastia Sforzesca e comprende alcune considerazioni sul periodo della dominazione de' Visconti e degli Sforza in Alessandria.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Siamo in procinto d'avere due linee telegrafiche sotto-marine o sotto-lacuali se si vuole, poichè nella Svizzera non vi sono mari. L'una comunicherà da Stanz, villaggio situato sopra il lago dei Waldstetten, colla riva del lago di Lucerna e si diè già principio all'operazione. L'immersione dell'altro filo telegrafico, nel lago di Costanza, tra Friedrichshafen e Romanshorn; avrà luogo ben tosto senza dubbio. La convenzione venne recentemente segnata dalle due parti contraenti, i delegati del Wurtemberg e quelli della Svizzera. Si annuncia pure essere stata conclusa tra le amministrazioni dei telegrafi francese e svizzera una convenzione, per la quale i dispacci scambiati tra i due paesi non pagheranno che la tassa fissata per gli offici dell'estrema frontiera, anche se questi dovessero fare un giro vizioso per arrivare alla loro destinazione.

— Un raro fenomeno ebbe luogo il 7 corrente nei dintorni del castello di Blankenbourg, situato ad un quarto di lega di Ivveisimmen. Il suolo si abbassò improvvisamente presentando una specie di cratere della dimensione di 60 a 90 piedi, ed una profondità di 30 piedi, ove scorgevasi l'acqua. Questo movimento del suolo durò tre quarti d'ora, e si arrestò quando si gettarono nella sua profondità degli alberi interi portativi dagli uomini del piccolo villaggio vicino di Bettelried. I muri e le piccole case hanno sofferto e si dovettero puntellare. Eppure non vi fu alcun terremoto.

Basilea-città. La sottoscrizione dell'imprestito di due milioni, aperta dalla direzione della ferrovia centrale svizzera, a quanto si sapeva, passava già la scorsa settimana il milione.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 15 *settembre*.

La quistione che fu posta a base del nuovo opuscolo del conte di Fiquelmont e della quale ieri si occupava il *Journal des Débats*, la quistione cioè: che cosa se ne farà dei principati danubiani? è la più grave, è quella in cui sta la soluzione della presente guerra, ma sulla quale nè il signor di Fiquelmont nè il sig. St-Marc Girardin si guardano dal progettare uno scioglimento. Se questi signori non osarono dichiarare addirittura il loro modo di vedere in questo argomento, capirete facilmente che un semplice corrispondente non vorrà azzardarsi a formulare una soluzione, per giustificare la quale vorrebbesi molto più spazio di quello che mi è concesso; ma dirò soltanto che non potrà mutarsi l'attuale condizione dei principati senza innovare all'attuale circoscrizione territoriale d'Europa, e che questa non può essere parziale come pretendesi da taluno, ma che deve dar luogo alla soluzione delle altre quistioni europee che più o meno ne intorbidarono la tranquillità nell'ultimo periodo pacifico.

Lasciare i principati danubiani in uno stato di indipendenza assoluta non è possibile, vista la loro debolezza che li farebbe soggetti agl'intrighi dei potenti vicini; aggiungerli ad altro di questi non è possibile senza rompere l'equilibrio europeo, per mantenere il quale si fecero tanti sacrificii.

Il signor di Fiquelmont lascia intravedere che, per il meglio, bisognerebbe dare i principati all'Austria e non è difficile che in questo si accordino anche le potenze occidentali; ma l'Austria vorrà cedere qualche altra cosa in compenso di un tale nuovo acquisto, o le potenze occidentali saranno così compiacenti di aver speso i loro danari ed il sangue de' loro popoli per ritondare l'epa dell'austriaca monarchia? Ecco sempre quel dubbio di cui vi ho parlato più volte, di cui si occuparono i pubblicisti e che non potrà essere risoluto se non da una guerra che sventuratamente non può essere breve.

L'*Indépendance Belge* annunziava ieri che la Prussia stava per accedere alle 4 proposte delle potenze occidentali; io vi impegnai a non prestar fede a tale notizia; oggi infatti vedo nella *Corrispondenza litografica di Berlino* che il dispaccio circolare della Prussia, di cui si è parlato nei giorni scorsi, ha per iscopo soprattutto di impedire una tale accessione alla dieta germanica; che questo dispaccio tende a stabilire che il prender fatto e causa per le quattro proposte delle potenze occidentali sarebbe un oltrepassare i limiti del trattato 20 aprile. Io persisto a credere che dopo questo dispaccio non avvenne sicuramente a Berlino un cambiamento così radicale nella politica, come voleva far credere la corrispondenza dell'*Indépendance* già più volte accennata.

Nell'aspettazione delle vere notizie d'Oriente il pubblico parigino si diverte a fabbricarne delle false ed oggi si accreditava che le flotte si contenteranno di prendere per adesso Odessa ed Anapa riservandosi Sebastopoli per la prossima primavera. Potrebbe anche essere vero, ma chi può vantarsi di annunziarlo come una cosa positiva?

A Madrid, come dice la *Presse*, si ha la malattia della paura: ora che si è rassicurati sui socialisti si teme l'agitazione elettorale; ma quando si teme soverchiamente d'ordinario il maggiore danno sta appunto nella paura, per cui giova sperare che tutto finirà meglio di quello che si crede.

I fondi inglesi sono languidi e quelli francesi non sono migliori: anch'essi aspettano la vittoria per riprendere la vivacità.

Parigi è sempre noiosa; la maggior parte dei suoi abitanti soffre allo stomaco ed al ventre. Del cholera non se ne parla più perchè è quasi totalmente scomparso. A.

AUSTRIA

Vienna, 14 *settembre*. Il generale di cavalleria conte Wratislaw fu nominato maresciallo, ed il comandante superiore della marina conte Wimpffen prenderà il comando del corpo d'armata dell'Austria inferiore.

L'arciduca Massimiliano assumerà il comando superiore della marina, ed a comandante militare e luogotenente del litorale è nominato il tenente maresciallo Mertens.

L'*ad latus* del conte Wimpffen tenente-maresciallo Cordon fu posto in istato di quiescenza.

SPAGNA

Madrid, 11. L'epidemia marcia a gran passi su Madrid; domani, fra un'ora forse, vi farà la sua entrata ed avremo allora il pronunciamento del cholera. La sua influenza s'è già fatta sentire con sintomi precursori.

Le notizie delle provincie non sono molto buone. In parecchi punti risvegliasi l'agitazione. Qui si pensa generalmente che sia il partito carlista, il quale, coll'oro e gl'intrighi, fomenta gli elementi impuri che qualunque rivoluzione fa venire alla superficie. L'ultima sedizione d'Aranjuez non diede però nessun indizio significativo. Si mandarono grida sediziose, in senso diverso, ma nessun nome fu pronunciato, in questo deplorabile tumulto, nel quale si sparse sangue. L'avvenire del paese sta certamente nella ferma unione di tutti i liberali, per la conquista d'istituzioni adattate al genio della nazione e per usufruttare tutte le risorse materiali di queste ricche contrade.

Il governo è ben deciso a camminare per questa strada ed a combattere energicamente tutti i tentativi dei faziosi; ed ha in questo la sincera adesione dell'opinion pubblica. Prova ne sia il rigore con cui fu repressa la sedizione d'Aranjuez, dalle forze civili e militari combinate. Nè gli altri interessi sono dimenticati.

Il signor Lujan tiene le sue promesse e stanno agitandosi quistioni materiali, nella cui soluzione la Spagna deve trovare la sua prosperità. Parlasi d'un trattato con una compagnia francese per l'esecuzione di grandi lavori pubblici, che risponderebbero ai bisogni della circolazione industriale nelle provincie del centro. Questo sarebbe lavoro per adesso, ricchezza per l'avvenire, e non si saprebbe troppo incoraggiare il governo a perseverare. (Corr. della *Presse*)

AMERICA

Alla partenza dell'ultimo pacchetto a vapore (2 settembre) l'attenzione pubblica era vivamente occupata da una specie di dimostrazione fatta contro la repubblica di S. Domingo. La fregata la *Columbia* avente a bordo un agente diplomatico, il generale Cazenau, era giunta sulla fine di luglio a Samana (S. Domingo) e lo steamer *Albany* dovea seguirla da vicino. L'arrivo di queste forze aveva prodotto una grande sensazione alle Indie occidentali; si affermava, dice il *New-York-Herald*, che il progetto del governo americano era di stabilirsi per amore o per forza a S. Domingo; mentre altri pensavano che la missione del generale Cazenau era semplicemente di effettuare qualche cambiamento nelle relazioni degli Stati Uniti con quell'isola, e sopratutto di ottenere alcuni privilegi nel porto di Samana. Quest'ultima versione sembrava la più verosimile.

L'affare del bombardamento di Greytown ha preso un nuovo aspetto. Il sig. Calvin Durand, uno dei negozianti danneggiato dalla distruzione della città, citò in giudizio il capitano Hollins comandante della corvetta *Cyane*. Questo che trovavasi di passaggio a New-York fu arrestato per ordine del giudice Oakley sino a che non presti la cauzione di 10,000 dollari, la metà di quanto reclama il sig. Calvin Durand per danni ed interessi, comprovando quest'ultimo che la sua casa e le sue merci furono distrutte per fatto del comandante Hollins *in tempo di pace e mentre era nell'esercizio d'un commercio legale*. Sarà curioso vedersi trattata dai tribunali la quistione sulla legalità del bombardamento d'una città.

AFFARI D'ORIENTE

Costantinopoli, 7 *settembre*. (Via di Semlino). La burrasca che imperversava in questi ultimi giorni nel Bosforo e nel mar Nero, ha cessato. Le notizie da Baltschik e Varna annunziano, che il 4 corrente si imbarcò il resto delle truppe della spedizione. La flotta che s'avvicinerà alle coste russe conta 600 vele ed è certo che l'8 settembre si procederà allo sbarco. Che si temano dei grandi combattimenti nella Crimea ci prova la circostanza che quivi furono eretti dei lazzaretti per quindici mila ammalati.

Dall'Asia è giunta la notizia d'una grande vittoria di Sciamyl presso Tiflis. I russi perdettero molti uomini. Sette cannoni, 3,000 tende, tutte le salmerie, molti cavalli, carri, le provvigioni da bocca e le munizioni del campo caddero nelle mani dei vincitori. In seguito di ciò i russi ritirano le loro forze militari in marcie forzate da Kutais e Kars, per Gumri a Tiflis.

Il 25 agosto è giunto in Erzerum l'ambasciatore turco a Teheran. La rottura fra la Persia e la Porta è decisa.

L'insurrezione dei zeybeck nella Caria è in aumento e s'estende sempre più nell'Asia minore. Anche la provincia n'è infetta.

Jassy, 8 *settembre*. (P. T.) Il quartiere generale del principe Gorciakoff trovasi dal 5 corrente in questa città. Il principe abita nel palazzo del ministro Kostaki Sturdza. Dopo il suo arrivo egli passò in rivista le truppe che trovansi in questa città. I russi escono dalla Moldavia in marcie forzate sulle strade di Jassy-Skuleny e Berlad-Leowa. Il distretto di Galacz è ormai sgombrato del tutto dal corpo di Lüders: lo stesso è del distretto di Bakau. L'etmanno Maurocordato è stato deposto dalla sua carica dal barone Budberg, probabilmente per incapacità. Il ministro delle finanze, Balsch, è stato nominato provvisoriamente ad etmanno. Vengo in questo punto a rilevare essere i turchi ormai entrati in Fokschani. (*Presse*)

Czernowitz, 9 *settembre*. Lettere giunte oggi da Jassy annunciano che i movimenti di ritirata dei russi, attesi da tanto tempo, hanno finalmente cominciato su tutta la linea del Sereth e vanno affrettandosi quanto permette l'approvvigionamento e l'aquartieramento di queste numerose colonne di truppe.

Il quartiere generale del principe Gorciakoff verrà trasferito da Jassy a Kischeneff e quello del generale Lüders da Galacz a Reni e più tardi ad Akjermann. In Odessa come pure nel seno del quartiere generale russo si teme moltissimo uno sbarco ed un attacco delle armate e delle flotte combinate e lungo la costa si prendono vaste misure di difesa.

— Per quello che si scrive da Bukarest, tutti i rifugiati politici ungheresi, austriaci, polacchi ed italiani che servirono nell'armata turca del Danubio in parte come ufficiali, in parte come sotto-ufficiali, furono trasferiti nell'armata dell'Anatolia inerentemente a disposizione di Omer bascià del 29 agosto. I medesimi partirono il 3 settembre da Bukarest per Silistria alla volta di Baltschik dove verranno imbarcati pel luogo della loro futura destinazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 19 *settembre*.

Questa mattina S. M. accompagnata da S. A. il duca di Genova e da numeroso seguito ha assistito nella piazza d'armi alle esercitazioni ed alla manovra a fuoco delle truppe della guarnigione di Torino.

—

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 17 a tutto il 18 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	14	7
Donne	5	3
Ragazzi	4	1
	—	—
	23	11
Bollettini precedenti	709	442
	—	—
Totale	732	453

Dei 23 casi, 4 avvennero in città, 7 nei sobborghi e 12 nel territorio.

Ma i 4 indicati come accaduti in città non appartengono a quelli della giornata, essendo stati denunziati dopo la guarigione. Erano malati ricoverati nell'ospedale di S. Giovanni. Quindi i casi si riducono a 19, di cui niuno in città.

Degli 11 decessi, 7 avvennero nei sobborghi e 4 nel territorio.

Genova, 18 *settembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri mattina un disgraziato caso ebbe luogo sulla ferrovia, presso la galleria di S. Lazzaro. Il signor Merreo Antonio di Cagliari, testè giunto di Sardegna, volendo dappresso vedere il convoglio, stava attendendo che quello delle 10 sboccasse dalla galleria, dove s'era recato per vedere al corpo di guardia alcuni militari di sua conoscenza. Stava frattanto in piedi nell'altro binario, e non avvertì che appunto per questo sopraggiungeva una locomotiva con vagoni di merci da Pontedecimo. Il conduttore diede segno col fischio, ma il Merreo, confuso al soprastare del pericolo, non seppe cansarsi a tempo, girò in cambio di saltare e per quanto la locomotiva rallentasse, ne fu rovesciato e pesto. Fu trasportato per sollecita cura del capo stazione, il quale inviò tosto con apposita locomotiva un vagone ed una lettiga, all'ospedale militare della Chiappella, ma si dispera di salvarlo. »

Leggesi nella *Ferrovia*:

« Ieri l'altro (16) l'impiegato sviatore di Valdi-
« chiesa nel recarsi di tutta fretta al suo posto,
« cadde sulla rotaia, perdendo miseramente la
« vita, schiacciato dal convoglio delle merci pro-
« veniente da Torino. »

— Il generale Garibaldi è partito sabbato da Genova.

Sardegna. Il cholera è affatto scomparso dalla Maddalena. A Cagliari continuano a predominare le malattie acute.

TOSCANA

Firenze, 16 *settembre*. Nel giorno 15 si verificarono in tutto il granducato 41 casi e 20 morti.

STATO ROMANO

Roma, 13 *settembre*. Il *Giornale di Roma* pubblica il bullettino sanitario della città dalle 8 antimeridiane del 12 settembre alle 8 antimeridiane del 13 detto.

Ospedali	casi	27	morti	5
Case particolari	»	28	»	14
Totale	casi	55	morti	19

Dal 15 agosto al 13 settembre, i casi nuovi sono stati 672, i morti 399, ed i guariti 142.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 9 *settembre*. Dacchè l'ultima simile in data 4 corrente vi diressi, lo stato nostro sanitario si è ancora sensibilmente migliorato, non vi sono o rarissimi nuovi casi di malattia e dei succumbenti pochi, compensato il solito numero dei decessi. L'acqua di tempesta questa mattina, rinfrescando l'atmosfera e abbattendone i miasmi non può mancare di far bene.

Da Messina le notizie, secondo il giornale ufficiale, sono assai migliori, sebbene secondo lettere del 4 il numero dei decessi giunga sempre a 230. Com'era da presagirsi il comparire di qualche soccorso da Napoli, e da questa ha già in se stesso prodotto rincoramento negli abitanti, ed in questa malattia, come d'altronde in tutt'altra, il coraggio fa molto. Non credo far troppo nel ripetervi che il regolato vivere, la temperanza in tutto l'evitare qualsivoglia agitazione dell'animo, sono i più efficaci preservativi.

In Catania il morbo è pure comparso; ma essendo fuggita ben al di là della metà degli abitanti, si spera che i rimanenti saranno risparmiati.

Negli affari commerciali in generale continua completa inazione. (Cart. del *Corr. Merc.*)

— La stessa corrispondenza ci fornisce il seguente bullettino dei decessi in Palermo fino all'8 settembre:

Dal 10 agosto al 1° settembre num. 4249; il 2 detto 81; il 3, 54; il 4, 51; il 5, 61; il 6, 42; il 7, 39; l'8, 23; totale num. 4600.

Nel tempo corrispondente dell'anno 1853 la mortalità fu in Palermo di 334.

La popolazione è di 180,000 abitanti.

AUSTRIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Vienna, 15 *settembre*.

La notizia della determinazione dell'Austria di non considerare il rifiuto delle quattro proposizioni fatte dalle potenze occidentali come un *casus belli* ha prodotto al quartier generale del principe Michele Gorciakoff l'effetto di accelerare il movimento di ritirata. Lo sgombro di Galacz e Braila ne fu il primo risultato, ed ora la marcia retrograda prosegue senza alcun giorno di riposo sino di dietro al Pruth. Appena qui giunto l'avviso dello sgombro di quelle due città, fu dato l'ordine alle truppe austriache in Transilvania di avanzarsi nella Moldavia e di occupare in tutta fretta quelle due piazze.

Le truppe non erano pronte e prima del 16 non potevano mettersi in marcia. Temendo però che i turchi prevenissero gli austriaci, si mandarono in tutta fretta dal generale in capo Hess due divisioni di ulani in quella direzione.

L'entrata degli austriaci avrà luogo in tre colonne per i passi di montagna Toelgyes, Oitos e Toemoes. Quest'ultima colonna prenderà la direzione di Buseo. L'intenzione del governo austriaco sarebbe di prevenire in quella località l'arrivo delle truppe turche onde poter installarsi a miglior agio e ordinare l'amministrazione a loro piacere senza il controllo di Omer bascià e di Dervisch bascià.

Oggi si assicura che il conflitto fra il governo austriaco e turco in riguardo al principe Stirbey sia composto, e che quest'ultimo riceverà l'invito di ritornare a Bukarest per assumere di nuovo la dignità di ospodaro. Questo invito verrà fatto in doppio, con una lettera di Derwisch bascià, e con un'altra del conte Coronini, comandante austriaco, e i due scritti saranno recati al principe che ora dimora qui a Vienna, dal console austriaco a Bukarest, sig. Laurin, che dicesi essere partito di colà il giorno 11. Sebbene il principe Stirbey, per quanto si dice, faccia i suoi preparativi di partenza, pure non credo che questa avrà luogo sì presto, ed egli avrà qualche difficoltà a ritornare in Valacchia, ove incontrerebbe l'impopolarità, prodotta dalle sue simpatie russe e dalla protezione austriaca, come anche continui conflitti col commissario turco. Egli ritarderà quindi il suo viaggio sotto diversi pretesti, e probabilmente tutto questo affare non è che una commedia per soddisfare alle esigenze dell'Austria, ed è cosa già convenuta che il principe, non ostante quell'invito, debba restarsene ove si trova.

Si assicura che Omer bascià ha l'intenzione di continuare i suoi movimenti offensivi ancora in quest'anno sino nella Bessarabia, e con questa mira Mustafà bascià, che comanda le truppe turche nella Dobrugia, avrebbe già passato il Danubio a Macin. I russi si aspettano a siffatte operazioni e perciò prendono tutte le precauzioni e dispongono le difese. Si crede che a questa spedizione nella Bessarabia prenderà parte anche una divisione delle truppe ausiliarie.

La situazione della borsa è sempre tristissima, e i pochi affari che si conchiudono, si fanno in ribasso in quanto ai fondi pubblici, e in rialzo quando si tratta di valute e cambi esteri. L'agio dell'argento è salito di nuovo oltre il 120. Sono queste le conseguenze del prestito che sconvolge tutti gli affari, ma più ancora della posizione falsa presa dal governo nella questione d'Oriente. Ognuno si fa il semplicissimo ragionamento: Ciò che importa è di giungere al più presto possibile ad una pace solida e durevole. Ciò si sarebbe raggiunto in brevissimo tempo se l'Austria si fosse messa dal lato delle potenze occidentali e avesse preso parte alla guerra. L'attitudine attuale del gabinetto austriaco prolunga indefinitivamente la guerra, agevola alla Russia i mezzi di difesa, e la neutralità armata rovina l'Austria in linea politica e finanziaria. Tale è il ragionamento che si fa tanto nel pubblico in generale, quanto alla borsa, e fra i più malcontenti sono quei pochi che credettero in buona fede di concorrere al prestito per facilitare al governo i mezzi di prendere una risoluzione energica contro la Russia e nella speranza di vedere fra breve ristabilita la pace in politica e l'ordine nelle finanze austriache.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Si annunzia oggi come cosa certissima che la Prussia abbia dichiarato formalmente all'Austria, ed alle potenze occidentali, che essa considera pel momento terminata la sua missione, poichè la Russia da sua parte diede l'assicurazione di volersi tener sulle difensive, e che al presente non vi ha motivo alcuno di appoggiare quei passi, che da qualsiasi parte possano venir diretti contro la Russia. La politica palesemente seguita dalla Prussia viene esposta dai circoli diplomatici in questi brevi termini: La Prussia non si deciderà mai a prendere un partito offensivo contro la Russia, ma nello stesso tempo non vorrà affrontarsi coll'Austria, se questa, anche sola, batterà quella strada per l'interesse dell'impero. La Prussia rigetterà decisamente proposte che tendono ad ottenere posticipatamente dalla Russia affermative dichiarazioni riguardo alle chieste garanzie, ma, invitata, rassegnerà al luogo competente delle progettate proposte di mediazione di pace.

PRUSSIA

Berlino, 13. La *Gazzetta Crociata* annunzia che il principe reggente di Baden arriverà qui domani, 14, e si tratterrà durante le manovre autunnali.

— 14. La *Nuova Gazzetta prussiana* annunzia esser deciso, che nella prossima sessione della camera verrà convocata una prima camera definitiva.

RUSSIA

Pietroborgo, 9. È comparso un manifesto imperiale del seguente contenuto:

« È indispensabilmente necessario di formare definitivamente le truppe di riserva; in seguito di ciò è ordinato il duodecimo reclutamento parziale nella metà occidentale dell'impero. L'ukase ordina la leva di 10 sopra 1,000 anime. »

—o—

A Vienna giunsero i seguenti dispacci telegrafici:

Varna, 8 settembre.

La grande armata sortì completamente dal nostro porto. Tutti i bastimenti da guerra inglesi, francesi, turchi ed egiziani e i navigli da trasporto, favoriti dal miglior vento, spiegarono le vele li 6, 7 ed 8 avanti mezzogiorno. L'armata conta 100 piroscafi, 50 vascelli di linea e 300 piccoli navigli d'ogni qualità.

Varna, 8 settembre.

Le prime navi dell'armata abbandonarono il nostro porto il 6 settembre, le ultime l'8 di mattina. Il grosso della flotta era il 7 in alto mare. Le prime notizie sul successo delle operazioni di sbarco si attendono qui pel 12 del corrente settembre.

La *Presse* d'oggi contiene il seguente dispaccio telegrafico da

Trebisonda, 30 agosto.

Sciamyl con 16,000 uomini occupò meglio di 80 località nel territorio russo e minaccia Tiflis. In seguito a ciò i russi abbandonarono la posizione che tenevano presso Kurukderè e per Gumri si ritirano verso Tiflis. In questa ritirata Zarif Mustafà bascià raggiunse il giorno 17 agosto la loro retroguardia, la sconfisse totalmente e fece grande bottino. All'incontro 300 cosacchi con 3 cannoni tra Bayazid e Diadin presero una carovana di 2,435 cavalli, carichi di merci persiane, del valore di 8 milioni di piastre.

Galacz, 4 settembre. Le truppe russe abbandonarono la città il giorno 1° settembre, dopo aver trasportate via tutte le provvigioni ed i cereali loro appartenenti, ritirandosi in due grandi campi piantati fuori della città. Il 2 settembre pionnieri russi incominciarono a distruggere le batterie a pel d'acqua, i bastioni e le altre opere fortificatorie che difendevano la nostra città ed in questo lavoro vennero aiutati da due battaglioni d'infanteria. I lavori continuarono anche il 3 settembre. Infrattanto viene vietato agli abitanti di abbandonare la città.

Il 3 di buon mattino le colonne si mossero sul Pruth, con alla testa le salmerie e tutta l'artiglieria. Il generale Luders aveva intanto trasferito il suo quartier generale a bordo del vapore *Pruth* che si trovava nel nostro porto e partì il 3 per Reni ed Ismail per i quali luoghi erano pure dirette le truppe. Il grosso del suo corpo prese però una posizione d'osservazione al di là del Pruth. Un proclama del generale Engelhardt comandante la retroguardia rammenta agli abitanti di tenersi lontani da ogni tradimento e di non attaccare relazioni coll'inimico, altrimenti si dovrebbero ascrivere a loro stessi le cattive conseguenze.

Il giorno 4 nella città nostra non v'era un solo soldato russo. L'Isprownik prende ormai disposizioni, per ristabilire le comunicazioni colla Dobrugia, interrotte dall'epoca dell'arrivo dei russi. È indescrivibile la carestia e la mancanza di tutti i generi di prima necessità che regnano in Galacz. Il bazar e tutti i magazzini son vuoti. I cantieri mancano di legname da costruzione, avendo i russi portato via tutto, avendo pagato la maggior parte degli oggetti con assegni che si incasseranno Dio lo sa quando.

Dispacci elettrici

Parigi, 19 settembre.

L'imperatore partì ieri per Bordeaux andando incontro all'imperatrice.

La regina Cristina entrò nella Gironda il 17 a bordo del *Newton*.

La flotta francese era il giorno 8 all'isola dei Serpenti; vi si attendeva pel giorno 9 la flotta inglese.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
18 settembre	N° 6	N° 3
Bollettini precedenti	» 4840	» 2617
Totale dall'invasione	Casi N° 4846	Morti N° 2680

Dei 3 morti del 18, 2 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 18, 2 casi, 1 morti.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 88
1849 Nuovi certif. (prov.) — Contr. matt. in cont. 91
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 90
Contr. della matt. in c. 86 75 87
Id. in liq. 87 p. 26 7.bre

Fondi privati

Città di Torino, 4 0[0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 398
Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 275
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 547
Id. in liq. 551 p. 31 8.bre, 547 p. 20 7.bre
Contr. della m. in cont. 546
Telaio Bonelli — Contr. della matt. in cont. 110
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorn. prec. dopo la borsa in c. 476 50
Contr. della matt. in liq. 476 50 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 253

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25

DELLA SOCIETA' ANONIMA

contro la

Mortalità del Bestiame.

Fra le tante associazioni che nel volgere di questi ultimi anni presero incremento e vigore nel nostro paese, egli è indubitato che si possa meritamente collocare in primo ordine per la grande influenza che esercita sul pubblico benessere, quella approvata con R. Decreto sotto la denominazione *Società di Assicurazione a premio fisso sulla Mortalità del Bestiame,* sebbene rade volte sino ad ora ne facessero menzione i pubblici fogli.

Ci è però grato di poter segnalare alla pubblica attenzione che questa Società, anche nel silenzio della stampa, seppe spingere alacremente innanzi il proprio lavoro, frammezzo a molte difficoltà, spargendo fra gli abitanti delle campagne la sua benefica influenza in ragione della sempre crescente fiducia, con radici altrettanto più salde, quanto più a prima giunta sembravano lenti a prender piede.

Egli è un dogma proclamato dai pubblici economisti:

1° Che l'agricoltura è la prima e vera sorgente di prosperità, da cui uno Stato ritrae i mezzi della propria esistenza.

2° Che non vi esiste agricoltura senza animali domestici.

Ma chi non conosce a quanti rischi vanno soggetti gli animali in generale? Ora chi non dirà essere degna dell'universale patrocinio quella società che, mediante un tenue premio annuo, impiega l'opra e gli averi intorno ai due primi cardini d'economia sociale, l'agricoltura e la pastorizia, mettendo al coperto dalle eventuali disgrazie tanto la cospicua stalla del possidente, quanto la bergamina del modesto fittabile, non meno che l'umile capanna del colono, nella quale spesso una sola vacca, qualche pecora o capra costituiscono tutta la fortuna e l'intiera risorsa della famiglia?

Non taceremo inoltre come cotesta benemerita instituzione favorisca oltre ogni credere l'arte veterinaria, la quale, per dir vero, viene piuttosto generalmente negletta dalle autorità del paese, e non ha quindi un numero di cultori che basti a soddisfare ai sentiti bisogni dell'agricoltura. Non ammettendo la società alle visite d'assicurazione ed alle perizie per sinistri del bestiame che veri veterinarii (od in loro mancanza manescalchi approvati), essa viene per tal modo a togliere di mano dagli innumerevoli empirici l'igiene ed il governo del bestiame applicato all'economia rurale; essendo che l'ignoranza e l'egoismo di costoro riesce per le campagne come peste e flagello, di gran lunga più micidiale della mortalità e delle epizoozie.

A nostro avviso sarebbe questa una considerazione opportuna per indurre tutti i comuni dello Stato ad eleggersi i rispettivi veterinarii, assegnando loro un adeguato annuo stipendio.

La mentovata Società, a quanto ci consta, riceve giornalmente testimonianze della pubblica fiducia con abbondanti e cospicue Assicurazioni, e noi troviamo giusto dal canto nostro di mostrare al paese ch'essa n'è ben meritevole, pubblicando qui appiedi il quadro dei sinistri pagati agli assicurati nel giro di soli dieci mesi circa (e di cui possiamo garantire l'esattezza) a fronte de' suoi introiti:

Sunto generale delle indennità pagate dalla Società dal 1° *ottobre* 1852 *al* 31 *luglio* 1853.

Mediante le agenzie delle provincie d'Asti L. 3,800 circa - Alba L. 4,000 circa - Alessandria L. 2,200 circa - Avigliana L. 45 - Biella L. 3,900 circa - Bra L. 7,700 circa - Cuneo L. 3,400 circa - Casalè L. 400 circa - Ivrea L. 250 - Mede L. 1,200 - Mondovì L. 526 - Mortara L. 2,300 - Novara L. 420 -- Pinerolo L. 250 - Pallanza L. 98 - Saluzzo L. 1,900 - Susa L. 1,600 - Savigliano L. 1,600 circa - Torino L 13,000 circa - Vigone L. 2,900 circa - Vercelli L. 4,500 circa. — Totale circa 56,000.

Tip. C. CARBONE.